

Melzo, 30 gennaio 2014

a tutti i soci e agli amici

*Iniziamo il programma sul tema del Meeting di Rimini "Emergenza uomo" con un film del 2005, interessantissimo, un po' snobbato dalla critica che conta di più: Joyeux Noël – Una verità dimenticata dalla storia.*

*Come accade in questi casi, la sua distribuzione non ha beneficiato di grande sostegno dalla stampa e quindi è poco conosciuto.*

*La storia era stata dimenticata, come dice il sottotitolo, ed ha dell'impensabile: infatti è... vera (la realtà eccede spesso i nostri pensieri!). Vigilia del Natale 1914, Prima Guerra Mondiale, siamo in prima linea, nelle trincee tra Belgio e Francia del Nord...*

*... ma piuttosto che raccontarvi la trama del film e improvvisarci critici (e critici autentici!) ascoltiamo cosa dice Gian Luigi Rondi, decano del cinema italiano, con il suo stile compassato e il suo fine equilibrio. Rondi lo descrive compiutamente e, parlando di una intensità cui non è difficile aderire, ci incoraggia davvero a vederlo. Vi mandiamo allora la sua breve scheda di presentazione.*

**Il grande cinema – Quando emerge l'uomo**  
visione privata e lavoro insieme su

***Joyeux Noël***

***Una verità dimenticata dalla storia***  
***di Christian Carion***

**Mercoledì 5 febbraio 2014, ore 21**

**Casa Costantino Bortolotti – Via Ippolito Nievo, Melzo**  
*(accanto al sottopasso pedonale)*

Arrivederci.

Il segretario



## *Joyeux Noël* *Una verità dimenticata dalla storia*

**Regista:** Christian Carion

**Cast:** Diane Kruger, Benno Furmann

**Produzione:** Francia, Germania, Regno Unito - 2005

**Durata:** 116 minuti

**Gian Luigi Rondi**

*Il Tempo* – 22 gennaio 2006

*Joyeux Noël* è espressione francese per «Buon Natale». Se lo dicono, anche in inglese e in tedesco, degli ufficiali e dei soldati che, la vigilia di Natale del 1914, si son trovati a combattere fra due opposte trincee in quella che era la terribile guerra di posizione di quegli anni.

Da una parte un reggimento francese e uno scozzese, con tanto di cornamuse, dall'altra, un reggimento tedesco. Prima gli assalti alla baionetta, i bombardamenti, i morti, poi, all'improvviso, in occasione di quella data che suggerisce sentimenti di pace, prima dei canti natalizi nelle varie lingue poi, quasi insensibilmente, un bisogno di uscir fuori dalle reciproche trincee e di fraternizzare, almeno per una notte, perfino con scambio di doni.

Un episodio accaduto realmente nelle campagne di un Artois in quel momento occupato dai tedeschi. Quasi ignorato dalla storiografia ufficiale che lo considerava evidentemente poco "patriottico", ma riesumato adesso, sulla base di una documentazione da poco scoperta, da un regista francese, Christian Carion, di cui si ricorderà il recente *Una rondine non fa primavera*, in cifre quasi soltanto intimistiche.

Qui di intimismo ce n'è ben poco. Ci sono le trincee, la guerra, lo scontro fra militari nemici. Le psicologie, però, sia in un campo sia nell'altro, sono tratteggiate con attenzioni anche fini e le pagine corali della fraternizzazione, pur rischiando qua e là dei sospetti di retorica, hanno una intensità emotiva di cui non è difficile aderire. Specie quando da una parte le commentano in tedesco *Stille Nacht* e dall'altra, in latino, *Venite adoremus* (sia pure mal pronunciato). Certo, le musiche hanno il loro impatto nell'azione (fra i personaggi ci sono un tenore in uniforme e un soprano che l'ha raggiunto per amore), ma, pur con qualche eccesso, fanno spesso da commovente supporto a una storia che invita a vincere l'odio difendendo cristianamente l'uguaglianza fra gli uomini, e non solo in occasione di un Natale.

Ai vari personaggi, con i loro problemi psicologici e morali di sfondo, danno vita attori francesi, tedeschi, inglesi non molto noti, ma hanno tutti il loro peso giusto. Anche in quel contrasto durissimo fra il cappellano scozzese, uomo di pace, e il suo vescovo bellicoso che si esprime come oggi un talebano.